

Migranti: la tragedia di Joseph morto a sei mesi. Ieri altri 94 corpi

La disperazione della madre che ha visto sparire tra le onde il suo bambino di sei mesi: implora i soccorritori ma oramai è troppo tardi

«Ho perso il mio piccolo» L'urlo di quella madre

di Paolo Di Stefano

Cosa ci resta da dire, se abbiamo già visto centinaia di morti in mare? (Ieri altre 94 vittime). Resta da ripetere lo scandalo e la vergogna di non sapere mettere fine alla strage degli innocenti. E di fronte all'urlo di una madre che vede morire il suo bimbo la nostra sensibilità si infiamma.

a pagina 22 Serafini

Il commento

Joseph, morto a 6 mesi, e la nostra indifferenza

di **Paolo Di Stefano**

Che cosa resta da dire, se già abbiamo visto centinaia di migliaia di morti in mare, uomini donne e bambini? Resta solo da ripetere, ogni volta, lo scandalo e la vergogna di non sapere porre fine alla strage degli innocenti. Joseph era un bambino di sei mesi e di fronte a un bambino e a una mamma che urla disperata «I lose my baby, perdo il mio bambino!», urlando al mondo l'irreparabile mentre accade, la nostra sensibilità si infiamma improvvisamente. Fino al

prossimo bambino. Perché se i bambini, nella nostra gerarchia emotiva, feriscono la sensibilità più dei ragazzi e infinitamente più degli adulti, figurarsi Joseph, che aveva sei mesi e viaggiava aggrappato al collo di sua madre dalla Guinea chissà da quanti giorni. E non ci resta che partecipare al dolore di una madre per qualche secondo, giusto per la durata del video, in questo caso esattamente 28 secondi, il tempo di vedere quella donna con il salvagente al collo su un gommone arancione agitarsi e il tempo di sentirla invocare suo figlio: «Where's my baby, I lose my baby...», mentre il bambino viene trascinato sul barcone quando è ormai troppo tardi. Ecco che cosa ci resta da dire e da fare. Niente. Sicuri che nessuna parola servirà a smuovere nessuna delle figure istituzionali che avrebbero la responsabilità di mettere fine a questo scempio quotidiano o almeno a provarci, se non i soliti che ripeteranno:

«Bisogna aiutarli a casa loro» o qualcosa del genere, o quelli che prima di dedicarsi ad altre faccende ripeteranno:

«Dobbiamo assolutamente trovare una soluzione politica...». Perché la figura retorica più ripetitiva e nauseante è appunto la ripetizione: stanco o ipocrita o feroce, a seconda dei casi. E pér fortuna ci sono anche quelli che, nel dubbio, non smettono di accorrere e di buttarsi in acqua per salvare il salvabile e salvare i salvabili, quando ci sono. E ripetono (anche loro), senza essere ascoltati, che è tutto così intollerabile. E che magari un giorno saremo chiamati, anche noi della zona grigia muta e insensibile (insensibile a tutto tranne che, per qualche secondo, ai bambini), a dare conto del nostro silenzio e della nostra sostanziale indifferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA